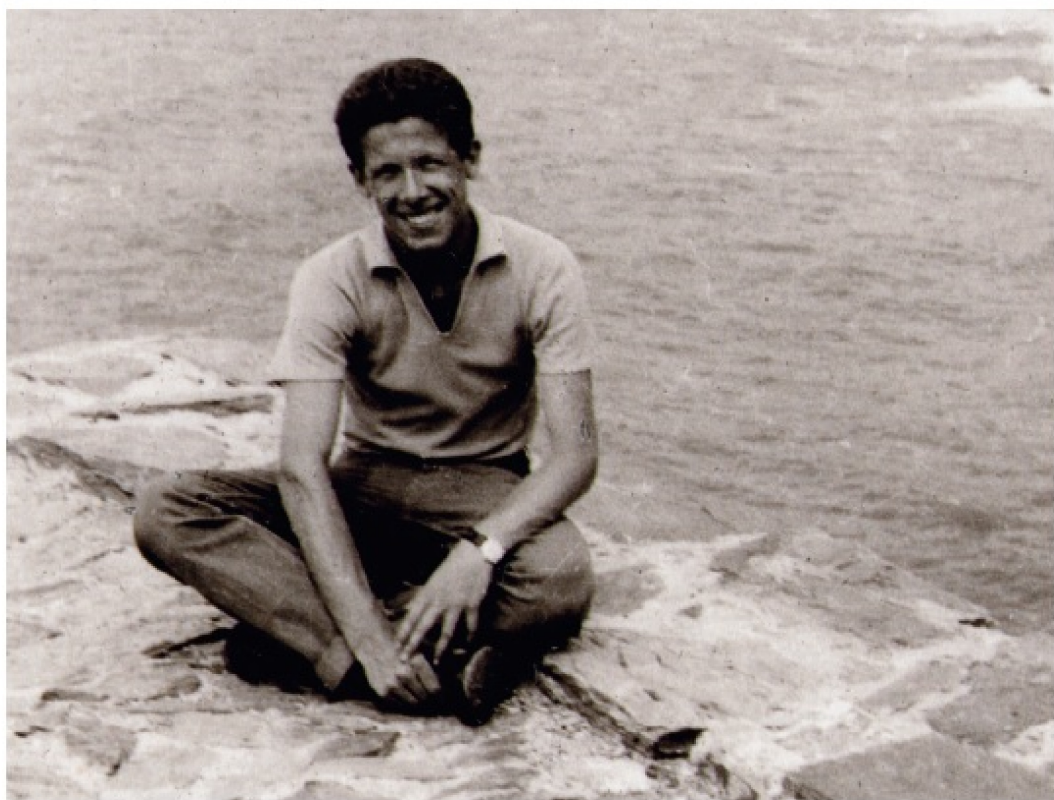


L'IMPEGNO DI VIVERE

PAGINE IN RICORDO DI TOMMASO PADOA SCHIOPPA



L'ALTRACITTÀ

L'impegno di vivere

Pagine in ricordo di Tommaso Padoa Schioppa

A cura di

Costanza, Caterina e Camillo Padoa Schioppa



L'ALTRACITTÀ

Nostro padre, Tommaso Padoa Schioppa, è morto in un giorno di festa, la sera del 18 dicembre 2010. A luglio dello stesso anno aveva compiuto settant'anni e, nel corso di quelle settimane estive, aveva iniziato ad assaporare l'idea di raccogliere di lì a qualche mese gli affetti di una vita, per una ragione non del tutto chiara – ci pareva allora – considerando che non si aspettava né pretendeva di essere celebrato. Desiderava realizzare un dono per le persone che amava, che lo amavano e che lo avevano accompagnato fin lì. Un gesto di affetto e di gratitudine. La preparazione di quella festa era durata diversi mesi ed era stata meticolosa. Ogni dettaglio era stato da lui pensato e scelto con cura e con amore: la visita privata alla Cappella Sistina, il trasferimento a Palazzo Sacchetti in via Giulia, l'aperitivo nelle stanze nobili affrescate, il quartetto d'archi. E un dono speciale a conclusione di quella serata, che non sapevamo sarebbe stata il suo congedo: una murrina con iscritta una frase in lingua romanza “*Ne vus senz mei, ne jeo senz vus*”, non voi senza me, non io senza voi.

E così, dopo averne parlato tanto, quel giorno infine è arrivato. Faceva freddo e nostro padre aveva un po' di febbre, ma era – o sembrava – un uomo sano. Affaticato, sovraccarico, ma in buona salute. Poco dopo l'inizio della cena, si è alzato per dire qualcosa ai suoi ospiti, li ha ringraziati di essere venuti, ha ricordato loro di aver fatto quell'invito non per celebrare un anniversario e neanche un avvenimento... dopo di che ha detto «scusate, non mi sento bene» e, con la gentilezza e l'eleganza che lo avevano sempre contraddistinto, ci ha lasciati.

È impossibile addentrarci più di così in ciò che avvenne in quel momento, drammatico e incredibile per tutti, ma probabilmente è rimasta in molti di noi, amici e familiari, la sensazione di aver partecipato a un evento pieno di mistero e di trascendenza, terreno e 'teatrale', al tempo stesso mistico e spirituale. Per quanto ciascuno abbia vissuto quel momento in maniera del tutto personale, si è trattato anche di un trauma collettivo, condiviso tra le settanta persone presenti quella sera, tra cui c'erano le sue figlie, due dei suoi fratelli, la sua compagna, amici dell'infanzia, dell'adolescenza, dell'università, compagni del suo lungo viaggio professionale, persone di diverse generazioni, molte delle quali venute da lontano per poter essere lì quel giorno.

Sono passati dieci anni, che sono incredibilmente tanti senza di lui, ma sono anche un tempo sufficiente per poter scrivere del nostro babbo – così lo chiamavamo – e dare vita a questo libro. Dopo la sua morte, moltissime testimonianze di affetto e di nostalgia, di stima e di rimpianto ci sono state espresse in tanti modi e dalle persone più diverse, con un'intensità e una partecipazione anche più grandi di come ci saremmo aspettati. Per tanti anni, noi figli abbiamo pensato che raccogliere questi ricordi e queste memorie in un volume sarebbe stato un bel modo per onorare la sua memoria. TPS – come spesso veniva chiamato – era anche un personaggio

pubblico, noto ai più come banchiere, ministro, europeista e guardato spesso (non sempre!) con simpatia. Ma la sua immagine pubblica coglieva solo in parte le molte dimensioni che lo caratterizzavano. Ci è sembrato dunque che valesse la pena di non lasciare inedite tante altre sfaccettature della sua persona, riguardanti prevalentemente la sfera affettiva e privata, a cui appartengono anche le fotografie che abbiamo deciso di inserire.

Sebbene il libro sia ricco di memorie preziose, siamo consapevoli di aver dovuto operare delle scelte sia nel selezionare gli scritti, sia nel dipingere solo alcuni dei suoi tratti. Ma sappiamo anche che nelle omissioni si celano le verità che ciascuno di noi porta con sé e che raccontare tutto di quest'uomo – spiritoso, goloso, severo, generoso, con una spiritualità profonda, metodico, disciplinato, colto, ottimista, visionario – sarebbe stato impossibile.

Il libro si apre con tre discorsi 'confezionati' come regalo per lui da pronunciare la sera del 18 dicembre, che nostro padre non ha mai avuto la gioia di ascoltare. Seguono testimonianze e scritti, preparati in occasione di cerimonie commemorative, pubbliche o private, in suo onore, avvenute tra dicembre 2010 e dicembre 2011. La seconda parte del libro è costituita invece da lettere e ricordi scritti in epoche del tutto diverse, molti anni prima o molti anni dopo la sua morte. Tutti gli autori si possono suddividere, in un certo senso, in tre grandi categorie: i pilastri affettivi; coloro che hanno condiviso con lui la passione politica e l'impegno nelle istituzioni; i suoi più giovani e fedeli collaboratori, con i quali ha avuto sempre uno scambio speciale.

Vorremmo concludere ringraziando tutti coloro che in questi anni ci hanno sostenuto in modi e in momenti diversi, in nome del legame indissolubile che avevano con nostro padre. Tra questi: tutti gli autori che hanno accettato di partecipare a questo progetto, incoraggiandoci e aiutandoci a realizzarlo; in particolar modo

nostro zio Antonio Padoa Schioppa e Barbara Spinelli, due colonne accanto a nostro padre. La nostra gratitudine per la vicinanza affettiva e la collaborazione, poi rinnovate a noi figli, va anche a Carlo Fenu, Cristiano Silvestrini, Piergaetano Marchetti, Maria Grazia Ciorra, Claudia Ferrari, Els Ysewyn ed Emilia Sichili; e ancora alla signora Nardi e al signor Ciacci che hanno accompagnato nostro padre, giorno dopo giorno per tanti anni, con affetto e discrezione.

Grazie a tutti i presenti alla festa del 18 dicembre per aver reso il suo ultimo momento carico di affetto e di calore. Un grazie di cuore a Luigi Gatta per averlo soccorso, per aver fatto di tutto quella sera per tenerlo in vita e per averci permesso di non pensare mai che avremmo potuto fare di più, e così pure al suo medico e amico Gianfranco Turchetti che lo ha seguito con attenzione nel corso degli anni.

Un ringraziamento speciale va ai nostri amici e alle nostre famiglie che ci hanno ascoltato e consigliato quando l'idea del libro era ancora embrionale. In particolare, grazie a Veronic Algeri, che ha tradotto alcuni contributi in lingua francese, e a Chiara Bergamini per aver offerto un altro paio di occhi alla revisione finale del manoscritto.

Un ultimo ringraziamento va alla casa editrice L'Altracittà, nata dall'omonima libreria indipendente romana che noi frequentiamo da anni per la sua atmosfera familiare, per il sorriso con cui si viene accolti, per il suono del pianoforte e delle chitarre, per il divano di velluto blu che invita a restare. Quando abbiamo iniziato a riflettere su quale potesse essere un editore adatto a un progetto editoriale dedicato a nostro padre, abbiamo pensato di poterlo realizzare insieme. Crediamo inoltre che a lui sarebbe piaciuto sostenere una casa editrice nascente. Un ringraziamento particolare quindi va a Silvia Dionisi, Lucilla Lucchese, Arianna Ballabene e al loro gruppo di lavoro.

Grazie dunque a tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo libro, che ci ha consentito di elaborare una parte del nostro patrimonio affettivo, di non disperdere nel tempo queste memorie e soprattutto di poter consegnare un'eredità tanto preziosa alle generazioni future e ai nostri figli che non hanno avuto la fortuna di conoscere il nonno Tommaso.

Costanza Padoa Schioppa
Roma, 10 novembre 2020

Indice

<i>Françoise Moyen</i> Il francese, la lingua della nostra amicizia	15
<i>Franco Continolo</i> L'amicizia di Tommaso	19
<i>Barbara Spinelli</i> Stirb und werde (Muori e diventa)	25
<i>Costanza Padoa Schioppa</i> Scrivi, Costanza!	29
<i>Enzo Bianchi</i> Solo per essere un'eco	35
<i>Vincenzo Visco</i> Una vita a servire lo Stato	39
<i>Nicola Sartor</i> Un economista politico	43
<i>Antonio Padoa Schioppa</i> Tommaso amava la vita	47
<i>Andrea Enria</i> L'ottimismo e l'incanto	53
<i>Mario Monti</i> La polis e la casa	57
<i>Carlo Azeglio Ciampi</i> Il grande dilemma	61
<i>Jacques Delors</i> Il pensiero e l'azione	69

<i>Jean-Claude Trichet</i> Aún aprendo	75
<i>Romano Prodi</i> Il morbo del breve termine	81
<i>Paul Volcker</i> Ambasciatore dell'Euro	89
<i>Giorgio Napolitano</i> Un apporto italiano alla causa europea	93
<i>Camillo Padoa Schioppa</i> Il cosciotto lo teniamo per il Governatore	99
<i>Ignazio Visco</i> Architetto d'Europa	103
<i>Yves Meny</i> L'antitesi dell'eurocrate	113
<i>Fabrizio Saccomanni</i> Eredità d'affetti	117
<i>Caterina Padoa Schioppa</i> Parole sapide di sale greco	153
<i>Padre Edoardo Cerrato</i> Abbiamo nostalgia di Tommaso	159
<i>Giovanna Padoa Schioppa</i> L'eleganza come forma di cortesia	163
<i>Fiorella Kostoris</i> Il babbo in terza liceo	171
<i>Piergaetano Marchetti</i> Estroso fanciullo	181
<i>Franco Guazzoni</i> 5 in Computisteria	185

<i>Lori Markson</i> Benvenuta in famiglia	193
<i>Margherita Guadagni</i> Lettera a zio Tommaso	199
<i>Daniela Muratti</i> Un omaggio al mio Maestro	201
<i>Maria Grazia Ciorra</i> I Governatori non mangiano le segretarie	207
<i>Giuliano Amato</i> Apprestati ad essere quello che sei	209
<i>Francesco Alfonso</i> TPS Ministro	211
<i>Carlo Fenu</i> Carissimo Ministro	225
<i>Alfonso Iozzo</i> Il quartetto inconciliabile	231
<i>Mario Draghi</i> Il dovere di lasciare una società migliore	235
<i>Michel Camdessus</i> Il progetto del Palais-Royal	237